

tanze democratiche degli italiani all'estero nelle loro relazioni con le istituzioni italiane, noi pensiamo che questo provvedimento vada respinto. Sarebbe bene che proprio l'Assemblea lo respingesse e costringesse la maggioranza e il Governo a provvedere più seriamente, cancellando certe ambiguità, come quella che ho ricordato all'inizio del mio intervento.

Il nostro voto contrario non cancella la nostra disponibilità a tornare su questa materia, in una eventuale terza lettura di questo provvedimento, ma per il momento il nostro voto è e rimane fortemente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, in genere un parlamentare dell'opposizione è contento di trovare motivi per votare contro una legge e, quando si trova a votare contro in modo convinto, egli è contento e soddisfatto. Non è il mio stato d'animo, perché veramente c'era da sperare che, in una legge riguardante i nostri connazionali all'estero ed i Comites, si riuscisse a trovare una maggiore convergenza.

Però credo che chi ha seguito questo dibattito ed anche la valorosa battaglia dell'onorevole Calzolaio e dell'onorevole Giovanni Bianchi, presidente del Comitato permanente ristretto per gli italiani all'estero, abbia visto che tutta una serie di consigli, di emendamenti, di iniziative migliorative hanno trovato una rispondenza di carattere negativo. È quindi la volontà di mantenerci coerenti nei confronti del taglio, del modo in cui ci siamo posti nei confronti del problema della riforma dei Comites che ci porta oggi a questo voto contrario, un voto contrario su queste materie, ma che vuole assolutamente sottolineare l'importanza della nostra collettività all'estero e delle sue forme di organizzazione.

Come ho cercato di dire prima, il fatto di avere domani dei deputati o dei senatori qui, non diminuirà certamente l'impor-

tanza di avere dei comitati rappresentativi delle nostre comunità sul posto, all'estero, nelle varie aree. Credo, tra l'altro, sia estremamente importante che queste comunità all'estero possano avere una rappresentanza autorevole e positiva del Governo italiano.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato che l'onorevole Fini oggi abbia detto che l'onorevole Berlusconi doveva chiedere scusa per la frase rivolta a Schulz. E l'onorevole Berlusconi ci ha provato a chiedere scusa, però non so se veramente la sua sia una scusa che ci aiuta, nel nostro prestigio all'estero. Lui ha detto che si trattava, da parte sua, di una battuta ironica, che non doveva dispiacere al popolo tedesco, aggiungendo che anche in Italia girano da anni storielle sull'olocausto, perché gli italiani sanno ridere anche di una tragedia come quella nel tentativo, naturalmente, di superarla. Ora, io mi domando — certamente non voglio mettermi a fare i processi alle intenzioni — come sia possibile che uno statista che all'estero in questo momento rappresenta la Presidenza italiana di turno non sappia fare una retromarcia su una battuta chiaramente sbagliata, se non dicendo che si ride anche sull'olocausto. Naturalmente non so quanto le comunità ebraiche rideranno di queste vicende, ma, soprattutto, non so quanto questo aumenterà il nostro prestigio all'estero. Lo dico in modo accorato, perché francamente io sono tra quelli che si sono battuti, in modo unitario, per la Convenzione europea.

Guardiamo ai nostri connazionali all'estero quando si tratta di sapere recitare con dignità e con autorevolezza certi ruoli del nostro paese a livello internazionale.

Tornando al provvedimento in esame, credo che, nella pratica, molti suggerimenti che, attraverso le nostre proposte emendative, avevamo indicato, dovranno veramente essere seguiti. Se si vuole essere fedeli ad un calendario e ad una tabella di marcia, sono importanti le indicazioni temporali, finanziarie e di metodo che abbiamo fornito.

Il nostro provvedimento — com'è stato giustamente ricordato — è stato presentato

il 22 gennaio 2002, con l'intenzione di svolgere una battaglia ed una discussione serena, avendo di fronte a noi tutto il tempo a disposizione. Certamente, il fatto che l'approvazione del disegno di legge avvenga oggi, porterà il Senato ad avere tempi molto ristretti. Ciò non significa che, al Senato, non continueremo a perseguire i nostri obiettivi e a condurre la nostra battaglia, perché gli italiani all'estero sappiano quali sono le posizioni che l'opposizione e l'alternativa democratica, nel nostro paese, ha ritenuto di portare avanti.

Credo che le nostre comunità all'estero siano, per il nostro paese, davvero un meraviglioso tesoro di energie, di possibilità e di potenzialità. Bisogna tenere conto anche dell'evoluzione delle situazioni. Infatti, dall'emigrazione dal nostro paese per motivi di lavoro, di povertà, di ricerca di una prospettiva, si è passati a vaste e consistenti comunità di chi, oggi, è alla ricerca di centri di eccellenza della ricerca scientifica. Si tratta, ormai, anche di uno scambio determinatosi, qualche volta, per colpa nostra, per il nostro scarso impegno nella ricerca scientifica, ed altre volte, a seguito — giustamente — dell'internazionalizzazione delle conoscenze. È un mutuo interesse dei paesi avere comunità qualificate, le une che risiedono nelle altre. Da parte nostra, si tratta di saper tenere i contatti e di inseguire questi cervelli che sono all'estero.

Per quanto riguarda l'emigrazione tradizionale, si tratta di tenere rapporti con i giovani, con la terza generazione, al fine di indurla a continuare a studiare la lingua italiana, ad avere un cultura italiana e a venire nel nostro paese, anche quando, magari, sono passati i ricordi diretti della prima e della seconda generazione. Tutto questo non si fa dall'alto, ma con i comitati, con la realtà democratica, con le rappresentanze che abbiamo costituito a livello internazionale, in rapporto con le stesse. Ecco l'essenza di questa proposta e di questo progetto.

Come dicevo precedentemente, il nostro voto è contrario a queste soluzioni tecniche, pratiche individuate, ma è assolutamente un voto di grande sostegno al

consiglio generale degli italiani all'estero, alle posizioni che aveva assunto, ai documenti che ci ha inviato e che noi — naturalmente è nostra responsabilità dirlo — riteniamo di avere interpretato fedelmente attraverso la nostra battaglia di contenuto.

Ecco perché, signor Presidente, signor sottosegretario e onorevole relatore Paoletti Tangheroni, che ha cercato, nei limiti politici che probabilmente le sono stati posti dalla maggioranza, di venirci incontro su determinati punti, è ampiamente motivato il voto contrario, ma certamente è ampiamente motivato il nostro impegno in positivo per lo sviluppo della realtà dei comitati degli italiani all'estero (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a votare (sul quale preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro) è di particolare importanza perché innova profondamente il Comitato per gli italiani all'estero anche con l'abrogazione della legge del 1985.

L'onorevole Paoletti Tangheroni ha tracciato con linee esaustive i compiti e le funzioni dei Comites nelle attualità storiche, marcando i maggiori spazi di autonomia rispetto al passato, in relazione sia ai tempi certi dell'erogazione delle risorse sia all'accresciuta duttilità gestionale. Restano fermi i margini di discrezionalità lasciati al rapporto tra Comites e consolati e mi riferisco alla determinazione di non sancire, ora e per sempre, l'obbligatorietà di determinate competenze. Nella composizione del Comitato, nuovo è il concetto di salvaguardia nelle liste delle rappresentanze femminili e giovanili.

Si pone particolare attenzione ad escludere soggetti che, per la natura delle loro funzioni, potrebbero turbare gli equilibri

necessari alla sua gestione. Le principali innovazioni, però, sembra debbano individuarsi sia nell'adozione del voto per corrispondenza, che consente una più ampia e fattiva partecipazione della base, sia nell'iscrizione degli elettori nell'elenco di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 459 (che sarebbe la nuova legge valevole per tutte le elezioni cui saranno chiamati i nostri connazionali all'estero).

In definitiva, la struttura dei Comites è rimasta quella già esistente e le procedure per la loro formazione e le regole per il loro funzionamento sono state adeguate alle esigenze dei tempi, che richiedono meno burocrazia, più efficacia, più dinamismo.

Con l'approvazione di questo disegno di legge, e con quella di analogo documento sul riordino del Consiglio generale degli italiani all'estero, di cui si attende la presentazione da parte del Governo, può dirsi concluso l'iter avviato tanti decenni fa per il riconoscimento del diritto e dell'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michellini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, noi siamo favorevoli ad un disegno di legge con il quale si modernizza la struttura dei Comites.

Con questo provvedimento, agli italiani all'estero viene riconosciuta, in modo più chiaro e significativo, una forma partecipativa alle decisioni che li riguardano; inoltre, si dà grande importanza ad una realtà che rappresenta per l'Italia, in giro per il mondo, un patrimonio cospicuo. Naturalmente, ora è necessaria la riforma del CGIE, ma questo è il primo passo, finalmente realizzato: nella scorsa legislatura, non è stato possibile approvare il provvedimento; adesso, se il Senato lo approverà in tempi brevi, sarà consentito agli italiani residenti all'estero di rinnovare presto le loro rappresentanze.

Con il generoso contributo della relatrice, onorevole Paoletti Tangheroni, abbiamo cercato di dare forma ad un provvedimento il più possibile aperto e duttile — sono stati accolti anche emendamenti dell'opposizione —, il cui testo nasce, peraltro, da una proposta del CGIE stesso (fatto che riteniamo estremamente positivo). Oltretutto, per la prima volta, i diversi soggetti (consolati, Comites, autorità locali, Governo italiano, enti locali italiani) si trovano ad avere i loro rapporti istituzionalizzati. Del resto, il disegno di legge ha cercato di lasciare uno spazio quanto più possibile aperto a chi opera all'estero, senza pretendere di regolamentare qualsiasi cosa (evidentemente, qualcosa viene lasciato al buonsenso di chi è *in loco*).

In un momento non facile per l'economia, il provvedimento ha un costo di più di 15 milioni di euro. Ciò dimostra la buona fede, la buona volontà del Governo italiano. Non c'è stata sempre unanimità, neanche nella maggioranza; tuttavia, quanto ha affermato l'onorevole Calzolaio — che noi si sarebbe votato contro i loro emendamenti per ripicca per quanto è successo stamattina — mi sembra privo di fondamento; anzi, personalmente, sono dispiaciuto del fatto che l'opposizione, nelle persone degli onorevoli Spini, Calzolaio e degli altri, non si unisca a noi nell'approvazione di questo disegno di legge.

Forza Italia ha contribuito attivamente a portare a termine l'esame di questo provvedimento che, complessivamente, è positivo, avendo raccolto varie istanze. Come dicevo poc'anzi, ci auguriamo che il disegno di legge sia rapidamente approvato dal Senato, al fine di consentire agli italiani, ai nostri connazionali residenti all'estero, di approvare presto le loro rappresentanze.

Pertanto, come gruppo di Forza Italia, annunciamo il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, motivo il mio voto contrario con la seguente argomentazione: la produzione normativa dello Stato italiano negli ultimi due anni, dopo l'approvazione della riforma costituzionale del titolo V della Costituzione, è stata ed è costantemente invasiva della sfera di attribuzione delle regioni e degli enti locali.

Come è documentato in questo rapporto sullo stato della legislazione, che la Presidenza della Camera presenterà, insieme alle regioni, dopodomani ad Ancona, il comportamento del Parlamento italiano ha determinato uno stato di confusione e di incertezza normativa, ha aumentato enormemente le tensioni con le regioni, ha moltiplicato i conflitti di attribuzione presso la Corte costituzionale. Non c'è alcun filtro in questa Camera che definisca, in relazione ai parametri costituzionali, la sfera legislativa dello Stato con la sfera legislativa delle regioni.

In questo provvedimento si continua su questa strada, prevedendo persino che il procedimento amministrativo di erogazione di contributi da parte di regioni ed enti locali agli organismi e alle associazioni che operano in favore delle collettività all'estero venga disciplinato con legge dello Stato, con la possibilità, per le disposizioni comprese tra l'articolo 4 e l'articolo 24, anche che l'ente regione, un comune, una provincia, che voglia svolgere attività di promozione in favore di queste comunità italiane attraverso quegli organismi, venga trascinato in un contenzioso che si risolve all'interno di un apparato ministeriale centrale definito nell'articolo 24. Occorre cioè che questo Parlamento si renda conto, che noi ci rendiamo conto che è intervenuta una riforma che, al di là delle farneticazioni sulla devoluzione, ha definito compiutamente le sfere di attribuzione tra Stato e regioni. Noi continuiamo a produrre ogni giorno delle leggi come questa, che sono destinate ad essere impugnate davanti alla Corte costituzionale.

Vi rammento, per chi è stato un po' a visitare come me le comunità italiane all'estero, che gli interventi di presenza, di

sostegno, di contributo, di messaggio che le regioni effettuano autonomamente sono diventati oggi molto più consistenti e molto più pregnanti di quelli dello Stato italiano. Quindi, questa norma al limite finirà per applicarsi soltanto ai procedimenti amministrativi di erogazione dei contributi delle regioni, dei comuni e delle province, con un meccanismo chiaramente anticostituzionale. Certamente è così, è inutile che qualcuno scuota la testa; avete respinto un emendamento, che l'onorevole Boato ha più volte segnalato, insieme ad altri, sulla illegittimità del riferimento dell'articolo 4 alla erogazione dei contributi da parte delle regioni e degli altri enti territoriali e quindi è inutile continuare a dire che questo provvedimento sotto questo profilo è legittimamente adottato nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione.

Io voterò personalmente contro tutte le leggi del Parlamento italiano che non rispetteranno la sfera di attribuzione delle regioni, perché altrimenti noi faremo un danno ai cittadini italiani approvando delle leggi illegittime, creeremo presso la Corte costituzionale un ingorgo che sarà irrisolvibile, in uno stato permanente di conflitto e di incertezze.

Per queste ragioni voterò contro, con rincrescimento, perché sono favorevole alla rappresentanza — che possono avere questi comitati all'estero — della cultura, dei desideri, delle aspirazioni, dei bisogni delle collettività italiane (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, volevo dare un suggerimento al collega Soda, che, d'altra parte, è un valente giurista, in merito alle discrepanze tra le competenze regionali e nazionali. Chieda all'ex collega Bassanini, è forse in grado di potergli spiegare come è arrivata a crearsi quella situazione.

Per quanto riguarda il provvedimento, egli è libero naturalmente di votare a

favore o contro, ma i motivi che lui ha esposto non sono quelli che si trovano nel provvedimento. Quindi forse potrebbe cambiare anche il suo punto di vista.

Per quanto riguarda le regioni, nel provvedimento si fa riferimento soltanto al caso di un parere obbligatorio, tra l'altro non vincolante. Ma i Comites esprimono un parere, non intervengono né decidono su alcunché che sia competenza delle regioni (*Commenti del deputato Soda*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 3987)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3987, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
« Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero » (3987):

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ..	131.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Dichiaro così assorbita la concorrente proposta di legge n. 2208.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,10).

FABIO CIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, mi appello alla cortesia del sottosegretario per gli affari esteri Boniver per farle presente di aver appreso dagli organi di stampa che un gruppo di ragazzi che doveva venire in Italia dalla Bielorussia è stato bloccato all'aeroporto e non ha avuto l'autorizzazione per entrare in Italia.

Con questo mio intervento desidero sollecitare il Governo ad adoperarsi a risolvere questa situazione, tenuto conto che, fra un po' di tempo, in quel paese si celebreranno delle festività che impediranno ulteriormente la partenza. In Italia vi sono diverse famiglie che stanno attendendo l'arrivo di questi ragazzi; e gli stessi ragazzi sono interessati ad arrivare in Italia e rimanervi per un certo periodo di tempo perché lo ritengono molto significativo ed importante. Prego, quindi, il Governo di intervenire al fine di sbloccare questa situazione in modo da consentire a questi ragazzi di giungere in Italia.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola in una maniera inusuale rispetto alle procedure regolamentari.

PRESIDENTE. Sì, però non è mia intenzione aprire un dibattito, altrimenti l'avrei dovuto fare a fine seduta. L'ho fatto soltanto perché il sottosegretario Boniver, presente in aula, potesse ascoltarla.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, la ringrazio per l'opportunità che lei mi sta offrendo di rispondere a questa sollecitazione proveniente dall'onorevole Ciani. Dico innanzitutto che mi occuperò immediatamente della questione. Sappiamo che ogni tanto questi problemi sorgono, così come siamo a conoscenza della grande sensibilità mostrata dalle famiglie italiane nell'accogliere questi ragazzi. Pertanto, dal Governo sarà messa in moto ogni procedura affinché questo problema venga risolto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Abbiamo forzato un po' il regolamento, ma abbiamo fatto una cosa buona.

Inversione dell'ordine del giorno (*ore 19,12*).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, l'ordine del giorno al momento prevederebbe di passare ad affrontare il provvedimento relativo alla modifica della cosiddetta legge La Pergola in ordine all'adempimento da parte dell'Italia degli obblighi comunitari. Purtroppo, l'assenza del presidente della Commissione e relatore del provvedimento, al momento in missione a Strasburgo, impedisce, a mio avviso, un utile dibattito su questo tema che registra una convergenza tra diverse forze politiche scaturita da un approfondito dibattito svolto in Commissione. Pertanto, proporrei l'inversione dell'ordine del giorno con il conseguente passaggio al successivo punto.

PRESIDENTE. Oggi l'Europa ci ha provocato diversi problemi.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, riguardo a questa proposta di inversione dell'ordine del giorno sollevo alcune obiezioni. La prima è di carattere regolamentare: è la seconda volta consecutiva che ciò avviene; è già successo, infatti, la settimana scorsa con riferimento alla mozione sui medici specializzandi. L'inversione dell'ordine del giorno, a causa dell'assenza del rappresentante del Governo competente per materia, viene adottata dalla maggioranza come modo per passare da un punto all'altro dell'ordine del giorno. Detto ciò, desidero rammentare a tutti i colleghi l'articolo 37 del nostro regolamento il quale prevede, tra l'altro, che i rappresentanti del Governo, se richiesti, hanno l'obbligo di assistere alle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni. Ed hanno diritto di parlare ogni volta che lo richiedano.

Non c'è nessun riferimento, in termini regolamentari, al fatto che deve essere presente in Assemblea, per discutere su un determinato provvedimento, il rappresentante del ministero interessato alla discussione...

PRESIDENTE. Ma non è questa la questione, onorevole Ruzzante.

PIERO RUZZANTE. È evidente, però, che è la seconda settimana che viene posto questo argomento, e ciò non è accettabile da parte dell'aula perché, altrimenti, sarebbe accettabile anche il contrario: spesso, infatti, ci capita di affrontare discussioni su proposte di legge o disegni di legge senza la presenza del rappresentante del ministero competente. Quindi, credo che non possano essere adottati questi elementi di valutazione per decidere a quale punto dell'ordine del giorno passare.

In merito alla proposta di inversione dell'ordine del giorno, non abbiamo nessun problema ad esaminare il testo unificato delle proposte di legge in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo; riteniamo, tuttavia, che sia un po' tardi per iniziare ad affrontare un provvedimento al quale

sono stati presentati diversi emendamenti e che necessita di una riflessione. Vista l'ora (sono le ore 19,15) crediamo sarebbe più opportuno e utile esaminare nella seduta di domani il testo unificato in questione.

Da parte dell'opposizione non c'è assolutamente alcun problema né ad esaminarlo come primo punto all'ordine del giorno della seduta di domani, né ad affrontarlo anche molto rapidamente; suggerirei ai colleghi della maggioranza di valutare anche il fatto che le presenze degli stessi deputati della maggioranza sono inferiori rispetto al numero legale. Credo che abbiamo proficuamente lavorato nel corso della giornata e che si possa tranquillamente affrontare questo punto all'ordine del giorno, molto rapidamente, domani mattina.

Proporrei pertanto, in particolar modo alla Presidenza, di rinviare a domani mattina l'esame di questo provvedimento. Non ci opponiamo al fatto che venga affrontata la materia della sicurezza nella pratica degli sport invernali prima del provvedimento licenziato dalla XIV Commissione. Sono sostanzialmente d'accordo con la proposta, dunque, ma rinviando l'esame del provvedimento a domani mattina, evitando quindi di affrontarla in questo momento della seduta odierna.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Ruzzante, per quanto concerne il provvedimento che segue, la questione non è l'assenza del Governo, bensì l'assenza del presidente della XIV Commissione, che è in missione per la Camera a Strasburgo. Non ricordo l'episodio della scorsa settimana, poiché non presiedevo l'Assemblea, ma in questo caso si tratta di una missione per conto della Camera, e non di una gita turistica. Pertanto, la questione sollevata è vera, e non mi sembra né arbitraria, né funzionale ad ottenere abusivamente inversioni nell'ordine del giorno.

Vi è però la seconda questione: l'onorevole Ruzzante non si oppone comunque al passaggio al punto successivo, tuttavia propone di rinviarne l'esame alla seduta di domani mattina.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, volevo intervenire anche su quanto affermato dall'onorevole Ruzzante, tra l'altro sempre attentissimo: invece, non si tratta dell'assenza del Governo, bensì del presidente della XIV Commissione, che è anche relatore sullo stesso provvedimento, l'onorevole Stucchi, in missione assieme alla Commissione.

Per quanto riguarda il seguito della seduta, vorrei ricordare che si tratta del testo unificato di diverse proposte di legge, tra cui, tra l'altro, quella che vede come primo firmatario un collega dell'opposizione, l'onorevole Pecoraro Scanio, per cui non si chiede di passare all'esame di un provvedimento perché lo vuole la maggioranza.

Si tratta, peraltro, di un provvedimento condiviso, e dal momento che il relatore ed altri colleghi...

PRESIDENTE. Non è un provvedimento condiviso...

ANTONIO LEONE. ...hanno raggiunto una sorta di intesa politica su tale provvedimento, potrebbe essere esaminato ed approvato in maniera molto rapida, non tralasciando di dire che, se dovessimo concludere i nostri lavori questa sera — e ritengo sia un po' prestino, visto che sono le ore 19,15, tra l'altro, dopo gli aumenti che abbiamo avuto, non dobbiamo ridurre l'orario di lavoro —, dovremmo cominciare la seduta di domani mattina con il provvedimento che stiamo « saltando » non per nostra volontà (la riforma della legge La Pergola). Per cui ritengo che potremmo tranquillamente procedere con l'esame del testo unificato in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali e iniziare domani mattina l'esame del provvedimento Stucchi.

PRESIDENTE. Non ho altra scelta che porre in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno: nel caso in cui

la Camera convenga, procederemo nei nostri lavori. Per quanto riguarda la Presidenza, se si dovesse scegliere in questo senso, si andrà avanti fino alle 20.

Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo, dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Guido Giuseppe Rossi nel senso di passare al quarto punto all'ordine del giorno.

(È approvata)

La Camera approva per 167 voti di differenza.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Pecoraro Scanio; Follini ed altri; Bertucci; Paniz ed altri; Zanettin; Airaghi: Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo (1051-1991-3534-3630-3633-3652) (ore 19,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Pecoraro Scanio; Follini ed altri; Bertucci; Paniz ed altri; Zanettin; Airaghi: Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo.

Ricordo che nella seduta del 26 giugno scorso è mancato il numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.1 della Commissione.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 1051 sezione 1*).

Ricordo, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 1051 sezione 2*).

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 1051)

PRESIDENTE. Riprendiamo nuovamente l'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 1051 sezione 3*).

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, ovviamente il mio giudizio sul provvedimento è favorevole. Tuttavia, vorrei cogliere questa occasione per svolgere un'osservazione di carattere generale. Si tratta di un provvedimento molto importante perché costituisce una reale opportunità di avviare a soluzione un problema serio quale quello della sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo. Vi è anche l'intelligenza di aver previsto risorse finanziarie per mettere in sicurezza le piste e per garantire tale maggiore sicurezza; pertanto, si tratta di un provvedimento atteso ed intelligente.

Vi è, però, una questione di carattere generale che credo l'Assemblea non dovrebbe dimenticare. In questa materia, la competenza è facilmente riconducibile alla competenza esclusiva delle regioni in quanto, ai sensi dell'attuale Costituzione, non vi è la possibilità di raccordarci ad alcun altro tipo di competenza. Essa potrebbe essere ricompresa nella competenza concorrente, laddove vi è competenza concorrente relativamente all'ordinamento sportivo. Al riguardo, però, ci rendiamo conto di discutere di altre cose. La sicurezza non è riconducibile all'ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa; questa è un'altra cosa. Ciò dovrebbe consigliarci di predisporre una legge, la più asciutta possibile, garante di principi generali e non di norme di dettaglio.

Pertanto, mi auguro che nel corso della discussione che si svolgerà e nel corso delle votazioni vi possa essere la possibilità di asciugare ulteriormente il testo giunto in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, non avrei potuto darle la parola, perché sull'emendamento 1.1 della Commissione precedentemente era mancato il numero legale: avrei dovuto semplicemente far ripetere la votazione. Tuttavia, facciamolo con questo introibo che può aiutare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì ... 314).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 324
Maggioranza 163
Hanno votato sì ... 324).*

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1051)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1051 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANANTONIO ARNOLDI, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Boato 2.6: gli identici emendamenti Olivieri 2.4 e Detomas 2.7 verrebbero assorbiti dalla sua eventuale approvazione. La Commissione esprime,

inoltre, parere contrario sull'emendamento Pecoraro Scanio 2.2, invita al ritiro dell'emendamento Olivieri 2.1 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Airaghi 2.5 purché riformulato sostituendo la parola «dieci» con la parola «venti».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Airaghi accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, l'emendamento in esame interessa, oltre all'articolo 2, gli articoli 3, 7, 18 e 21 del provvedimento. Noi avevamo, invece, predisposto l'emendamento 2.4 ed i successivi negli articoli specifici.

La richiesta della proposta emendativa è assolutamente necessaria ed indispensabile dal punto di vista giuridico. Si tratta di una conseguenza inevitabile all'emendamento 22.1 della Commissione, la cosiddetta clausola di salvaguardia riguardante le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano. Nel momento in cui vi è una clausola di salvaguardia come quella, è evidente che vadano, per così dire, epurate tutte le dizioni facenti riferimento a competenze specifiche in capo alle regioni o alle province autonome di Trento e Bolzano. Altrimenti, si avrebbe l'effetto assolutamente contrario.

Siamo, quindi, soddisfatti di apprendere che la Commissione ha espresso parere favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	322
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Sono conseguentemente assorbiti gli identici emendamenti Olivieri 2.4 e Detomas 2.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, sono molto perplesso sul parere contrario espresso dalla Commissione sull'emendamento in esame che inviterei i colleghi a leggere. L'emendamento dice: « Le aree sciabili, comprendenti le piste da sci, gli impianti di risalita e le attrezzature ricettive e di ristoro, devono essere idonee sotto l'aspetto ambientale; in particolare non devono essere interessate da potenziali fenomeni franosi e da cadute di valanghe ». Si tratta di un emendamento di estremo buon senso anche perché va nella stessa direzione del provvedimento in esame: quella di garantire la massima sicurezza delle persone che frequentano gli impianti. Dunque, non riesco a capire perché non sia stato accettato dalla Commissione né dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> ..	323).

Prendo atto che l'onorevole Bricolo ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'emendamento Olivieri 2.1.

Chiedo all'onorevole Olivieri se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 2.1 formulato dal relatore.

LUIGI OLIVIERI. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Basterebbe leggere il comma 4 dell'articolo 2 per capire che qualcosa non funziona. Con tale disposto normativo si intende, in buona sostanza, obbligare le società concessionarie – dando, tra l'altro, il potere di intervenire in modo coattivo ai comuni – ad individuare alcune piste per l'attività di sci e di *snowboard* agonistico nel momento in cui le aree interessate hanno più di tre piste.

Ciò è veramente improponibile, perché quando una società ha la concessione sarà la stessa società a disciplinare questo aspetto (o comunque le sarà imposto questo tipo di obbligo). Inoltre, sarebbe sicuramente più opportuno – e questo lo chiedo al relatore Arnoldi, il quale ha dato dimostrazione di grande sensibilità – quanto meno utilizzare non una dizione imperativa (« i comuni interessati individuano »), ma una dizione del tipo « i comuni possono individuare » (eventualmente). Ci vorrà infatti un minimo di elasticità per sapere se tale scelta è ne-

cessaria; qui, invece, vi è l'obbligo, da parte dei comuni, che peraltro non hanno più alcun tipo di potere al riguardo, di intervenire su società concessionarie di esercizio di attività impiantistica, e quindi anche di attività invernali, per individuare delle piste per l'agonismo sia di sci, sia di *snowboard*, quando magari non ve n'è neppure la necessità.

Per questo motivo, insistiamo per l'accoglimento del nostro emendamento o, quanto meno, chiediamo al relatore di formulare una proposta che attribuisca a quei comuni — comunque in modo improprio — un'opportunità e non un obbligo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Airaghi 2.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	337
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i> ...	344).

(Esame articolo 3 – A.C. 1051)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1051 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANANTONIO ARNOLDI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Olivieri 3.1, diversamente il parere è contrario. Per quanto riguarda gli identici emendamenti Olivieri 3.4 e Detomas 3.5, questi risultano essere stati assorbiti dall'approvazione dell'emendamento Boato 2.6.

La Commissione esprime invece parere favorevole sugli emendamenti Airaghi 3.2 e 3.6. Faccio presente che quest'ultimo emendamento altro non è che l'ex emendamento Airaghi 7.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Olivieri 3.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

LUIGI OLIVIERI. Insistiamo per la votazione di quest'emendamento, signor Presidente, perché esso fornisce a nostro avviso una definizione molto precisa e specifica, a fronte di un contenuto, che ci sembra generico, dell'attuale formulazione del testo normativo, che quindi resterebbe tale, qualora non venisse approvato l'emendamento che noi proponiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Vorrei chiedere, Presidente, ai colleghi del Comitato dei nove di prestare attenzione all'emendamento in oggetto. In effetti, il collega Olivieri ne ha spiegato la motivazione, ma non ha letto i contenuti di tale emendamento. Ad esempio, nell'attuale testo dell'articolo 3, non vi è alcuna previsione in tema di sicurezza, in caso di eventuali episodi di valanga, laddove mi sembra che questa sia una delle questioni sulle quali occorre prestare attenzione. Stesso discorso vale per la manutenzione. Se si leggono i punti dell'emendamento Olivieri 3.1, si potrà vedere che una migliore specificazione diventa un obbligo per i gestori e una garanzia per gli utenti.

Invece, una previsione generica consente ai gestori di effettuare questi interventi, lasciando a questi ultimi anche la facoltà di non provvedervi e ciò, sicuramente, non corrisponde agli interessi degli utenti.

Presidente, credo sia necessaria una precisazione da parte del relatore. Probabilmente questa proposta emendativa è stata sottovalutata, mentre ritengo vi siano elementi di opportunità.

GIANANTONIO ARNOLDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO ARNOLDI, *Relatore*. La normativa — come affermato in precedenza dall'onorevole Bressa — è leggera, in quanto la materia risulta già regola-

mentata in buona parte da disposizioni regionali. Sono infatti le regioni che attribuiscono le concessioni con le relative prescrizioni, nelle quali è già prevista l'idoneità delle aree che, evidentemente, non possono essere sottoposte non solo a problemi di valanghe, ma anche di altro genere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Esistono molte stazioni invernali nuove o con una scarsa clientela che acquistano impianti svenduti da stazioni invernali molto affermate. Questi impianti sono gestiti un po' alla carlona, dunque ritengo giusto che una legge dello Stato preveda che chi gestisce questi impianti debba garantire gli utenti non solo dal pericolo di valanghe, ma anche sotto il profilo dell'assistenza medica. Infatti, è più facile che questi incidenti avvengano — parlo delle zone da me frequentate — a Saint Grée, a Viola o a Prato Nevoso che non al Sestriere. Dunque ritengo molto ragionevole l'emendamento Olivieri 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Sono conseguentemente assorbiti gli identici emendamenti Olivieri 3.4 e Detomas 3.5.

Passiamo all'emendamento Airaghi 3.2.

MARCO AIRAGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO AIRAGHI. Signor Presidente, vista la disponibilità del Governo ad accogliere un mio ordine del giorno, ritiro il mio l'emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Airaghi 3.6 (ex 7.3), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	338
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	335
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 1051)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1051 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANANTONIO ARNOLDI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.2, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Pecoraro Scanio 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i> ...	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i> ..	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	351
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 1051)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A – A.C. 1051 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i> ...	354).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 1051)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 1051 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANANTONIO ARNOLDI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	349
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 1051)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1051 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANANTONIO ARNOLDI, *Relatore*.
Gli emendamenti Olivieri 7.2 e Detomas 7.4 sono assorbiti a seguito di precedenti votazioni. Quanto sull'emendamento Olivieri 7.1, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 7.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	350
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i> ...	349).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 1051)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 1051 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	358
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Airaghi 8.01.

GIANANTONIO ARNOLDI, *Relatore*.
Invito il presentatore a ritirare l'articolo aggiuntivo Airaghi 8.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Airaghi, accede all'invito al ritiro ?

MARCO AIRAGHI. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro, precisando che lo scopo di questo articolo aggiuntivo era quello di sancire un principio a difesa della sicurezza degli sciatori. Uno studio effettuato dall'Università di Venezia ha dimostrato che la maggior parte degli incidenti avviene per il cattivo stato di manutenzione dell'attrezzatura. Comprendo la difficoltà di verificare tale stato di manutenzione che avrebbe comportato l'articolo aggiuntivo, per cui lo ritiro; avrei tuttavia gradito che fosse passato quanto meno il riconoscimento di questo principio *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 1051)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 1051 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANANTONIO ARNOLDI, *Relatore*. Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento e subordinatamente esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Olivieri 9.1. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame intendevamo riportare nel provvedimento legislativo in modo organico tutto ciò che il provvedimento stesso va a prevedere con gli articoli 9,10,11,12,13,14, e 15. In buona sostanza, si tratta del decalogo dello sciatore, che ha già trovato in alcune realtà in cui lo sci viene praticato nel nostro paese (in particolar modo la Valle d'Aosta e le province di Bolzano e di Trento) la sua applicazione normativa, con una legge che regola questo tipo di attività e regolamenti esecutivi, che funzionano perfettamente.

Aderiamo all'invito al ritiro formulato dal relatore, segnalando peraltro che si trattava di una proposta positiva che poteva certamente essere apprezzata.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	348
Astenuti	4
Maggioranza	175
Hanno votato sì	346
Hanno votato no ..	2).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 1051)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 1051 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANANTONIO ARNOLDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro dell'emendamento Olivieri 10.1.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Olivieri se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 10.1.

LUIGI OLIVIERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dunque, essendo stato ritirato l'emendamento Olivieri 10.1, interamente soppressivo dell'articolo 10, porrò in votazione l'articolo, invece che il suo mantenimento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).